Post to Pdf

Francesco, un Papa popolare chenon voleva piacere a tuttiaa

È stato un “cambio d’epoca” quello in cui PapaFrancesco ha agito il suo pontificato. Un “cambio d’epoca” che lo stesso Vescovo di Roma “venuto dalla fine del mondo”, definibile “un papa popolare” in tutte le declinazioni del termine, ci ha indicatoessere in atto, con una consapevolezza di molto superiore agli altri attori sulla scena globale suoi – enostri – contemporanei.

Pensiamo solo al suo averci ammonito, anche quiper primo, sul fatto che fossimo immersi in un contesto che possiamo definire di “terza guerra mondiale combattuta a pezzi” e rispetto alladecisività di agire per la pace, per il disarmo.

Non proselitismo, bensì testimonianza che attrae

In questo peculiare snodo della storia, sempreinterpretando la sua missione “in uscita” e sorprendendoci con la sua imprevedibilità, nei gestiancor prima che con le parole, ha cercato di aprire dinamicamente, nella convinzione che il compito deicristiani fosse “innescare processi” più che “ occupare spazi”, nuove vie per “camminare, edificare e confessare Cristo”.

Nuove vie praticate con “lieta baldanza” e tentandodi superare ogni riduzione organizzativista della/nella Chiesa. Superando l’illusione delproselitismo; al contrario, in sostanziale continuitàcon Benedetto XVI tra l’altro, affermando con forza enettezza che “la Chiesa cresce per attrazione, per la testimonianza, per la predicazione”. Come ebbe adire, in una delle sue omelie nelle messe mattutine aSanta Marta, nei primi tempi del suo Pontificato: “Un cristiano deve annunziare Gesù Cristo in una maniera che Gesù Cristo venga accettato, ricevuto, non rifiutato” (8 maggio 2013).

Esso, insomma, deve sempre sentire l’urgenza dinon essere il pretesto per un no a Cristo. In quella stessa omelia, riferendosi a San Paolo comemodello, evidenziò come lo stesso sapesse che “ lui deve seminare questo messaggio evangelico (…) che l’annunzio di Gesù Cristo non è facile, ma che non dipende da lui: lui deve fare tutto il possibile, ma l’annunzio di Gesù Cristo, l’annunzio della verità, dipende dalla Spirito Santo”.

Infatti, continuava il Papa, “Paolo non dice agli ateniesi: “Questa è la enciclopedia della verità. Studiate questo e avrete la verità, la verità!”. No! La verità non entra in una enciclopedia. La verità è un incontro; è un incontro con la Somma verità: Gesù, la grande verità. Nessuno è padrone della verità. La verità si riceve nell’incontro”.

Misericordia, il cuore del suo messaggio

Considerando sul serio questa consapevolezza, si comprendereanche la sua “insistenza” sulla misericordia.

Tutt’altro che un’apertura indistinta e indifferentista all’insegna di un melenso buonismo, bensì – come puntualmente evidenzia Andrea Tornielli nel suo editoriale su Vatican News – “ il cuore del suo messaggio, quello che certamente ha fatto più breccia, il richiamo evangelico alla misericordia. A quella vicinanza e tenerezza di Dio verso chi si riconosce bisognoso del suo aiuto.

La misericordia come «l’aria da respirare», cioè ciò di cui abbiamo più necessità, senza la quale sarebbe impossibile vivere. Tutto il pontificato di Jorge Mario Bergoglio è stato vissuto all’insegna di questo messaggio, che è il cuore del cristianesimo. Fin dal primo Angelus recitato il 17 marzo 2013 dalla finestra di quell’appartamento papale che non avrebbe mai abitato”.

Una Chiesa “ospedale da campo” che prende l’iniziativa

Developer By Post to Pdf